



VOLTI E STORIE



In
libreria

Il cofanetto

Publicato da Einaudi Stile Libero, «Io mi ricordo» (a cura di Giacomo Papi, pagine 163, euro 24) raccoglie sulle pagine di un libro e in dvd alcune delle testimonianze registrate dalla Banca della memoria, arricchite da interviste con Mario Monicelli, Alberto Asor Rosa e Sandro Portelli.

Settanta

70 ritratti di nonni ricordati e scritti dai nipoti. Vite emozionanti di postini, maestre, ladri, pastori, preti, minatori e soldati... E il Novecento italiano appare, violentato dalle guerre, povero, mai disperato. La Banca della memoria, nata il 15 giugno 2008, ha raccolto in tutta Italia più di 2000 interviste in video. www.bancadellamemoria.it



'HO REGALATO A MILLY LA MIA MEMORIAE

Ritratti di nonni scritti dai nipoti Postini, maestre, sarti... Uno spaccato della vita quotidiana della prima metà del 900 attraverso i ricordi raccolti dalla Banca della memoria. Un libro e un dvd ce ne offrono una parte

Angiolina

Operaia tessile, provincia di Biella, 1900-2001

Angiolina, classe 1900, andava a lavorare a piedi. Più di 10 chilometri con la neve e il ghiaccio dei lunghi inverni biellesi per arrivare nella grande fabbrica tessile alle 6 del mattino, all'inizio del turno. L'abitudine a otto ore di lavoro e quattro di marcia le rendeva difficile capire come mai io, alla ragguardevole età di otto anni, salivo su un bus per andare in quella scuola che distava soltanto un paio di chilometri.

Due guerre mondiali. Dal calesse al miracolo della televisione, dall'ac-

qua gelata nel pozzo alla conquista della Luna. Un secolo intero, vide mia nonna, che morì nel 2001, un mese prima di compiere 101 anni. Il più veloce di tutti i secoli, il più affannato, rapido, fulmineo.

Una sera, già novantenne, la trovai commossa davanti al piccolo schermo. La fine di Via col vento la faceva sempre piangere. Disse: «I film mi piacciono quasi tutti, ma questi qui del signor The End sono i migliori». Quelli in bianco e nero, quelli che alla fine, abitudine da tempo soppassata, ti dicevano di essere finiti.

Al crepuscolo della sua vita, guardava i computer e i cellulari come

qualcuno avrebbe guardato una magia. L'artrite alle mani cominciava a impedirle di lavorare all'uncinetto: «Questa coperta tienila bene, che è l'ultima che faccio». Poco prima di morire, era solita ripetere in continuazione vecchi motti in dialetto. Quello più ricorrente era: «Speriamo che non venga mai un'altra guerra».

Ricordato da Edoardo Tagliani, cooperante internazionale, Biella, 1973.

Ettore

Giardiniere, Roma, 1905-97

La mano mollò il fiasco e... via lo core! fino a casa col fiatone e la pau-